

# Le coperture

Per centrare gli obiettivi delle entrate pronto un ampliamento dei risparmi  
Resta il nodo delle clausole di salvaguardia

**ROMA** Ma alla fine da dove si prendono tutti i soldi per gli interventi annunciati ieri? È la parte più complicata di ogni legge di Stabilità e, anche se ieri Matteo Renzi ha detto che «le coperture ci sono», una parte del lavoro deve essere ancora fatta. Nella sua versione «base» la manovra costa 26 miliardi e mezzo di euro. Il grosso verrà dalla flessibilità, cioè dal maggior deficit: 14,6 miliardi. L'altra sorpresa arriva dalla *spending review*, i tagli alla spesa pubblica.

Nella conferenza stampa al termine del Consiglio dei ministri Matteo Renzi aveva detto che avrebbe dato 5 miliardi di euro. Ma a fine serata la dote sale a 5,8 miliardi, proprio per coprire quel miliardo scarso che per tutto il pomeriggio sembrava mancare. Operazione in teoria semplice, perché bastava alzare le percentuali di taglio fissate per i singoli ministeri, in media il 3% con punte

che arrivano all'8%. Ma in realtà dall'esito tutt'altro che scontato viste le forti resistenze incontrate finora anche da questo governo.

Le altre voci sono tutte più piccole e, in alcuni casi, ancora da definire nei dettagli. Mezzo miliardo verrà dalle nuove regole sul canone della Rai: un extra gettito che deriva dal recupero di un'evasione oggi molto alta e che è risultato decisivo per inserire nel testo una misura in bilico fino all'ultimo. Dal rientro dei capitali all'estero dovrebbero arrivare altri 2 miliardi, oltre a quelli già impegnati per cancellare l'aumento delle accise sulla benzina che sarebbe scattato a ottobre. Da questo punto in poi, sulle coperture, si comincia a lavorare di bisturi.

Il governo dice che otterrà 3 miliardi e 100 milioni dalla voce «ulteriori efficientamenti». Si tratta in parte di 2,3 miliardi che dovrebbero arrivare dal fi-

sco telematico: anche se il tutto è rimesso a procedure volontarie, che alla fine potrebbero dare un risultato inferiore alle attese. Altre risorse arriveranno da una serie di fondi che negli ultimi tre anni sono stati utilizzati solo in parte, come quello per gli imprevisti. Circa 300 milioni sono presi dal vecchio fondo per la contrattazione decentrata, e di fatto vanno a finanziare i nuovi incentivi sulla stessa materia che partiranno l'anno prossimo. Ci sono anche 400 milioni di taglio ai trasferimenti per le Ferrovie dello Stato e bisognerà vedere se reggeranno fino in fondo. Ma ci potrebbe essere anche un intervento sulle pensioni più alte, con la proroga di quel meccanismo introdotto dal governo Letta che riduce rispetto al passato l'adeguamento all'inflazione per gli assegni sopra i 1.500 euro lordi.

Se Bruxelles dovesse dare il via libera alla clausola per

l'emergenza migranti l'Italia avrebbe altri 3,1 miliardi di euro da utilizzare in deficit. Ma quei soldi sarebbero usati per aumentare i fondi per l'edilizia scolastica e anticipare il taglio dell'Ires, l'imposta sul reddito delle società, al momento fissato per il 2017. A quel punto la manovra potrebbe salire quasi a 30 miliardi di euro. Ma l'Unione Europea non risponderà prima di qualche settimana e il no viene dato in vantaggio.

Il rischio è cadere di nuovo nella trappola delle clausole di salvaguardia, gli aumenti automatici di imposte e accise fissati per garantire comunque la tenuta dei conti: per il momento sono state cancellate quelle del 2016. Quelle per il 2017 e il 2018 sono state ridotte ma non eliminate. Erano 72, per un valore di 23 miliardi di euro. Ne restano la metà, 36. Ma fanno paura lo stesso.

**Lorenzo Salvia**

 [lorenzosalvia](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Bruxelles

Se passasse la regola Ue sui migranti l'Italia avrebbe altri 3,3 miliardi di margine



### Economia

Il ministro Pier Carlo Padoan. «Nell'ipotesi che io auspico — ha detto —, in cui tutte le clausole vengono accettate, siamo dentro le regole dell'Europa»

